IL TIRRENO
VENERDÌ, 25 MAGGIO 2012
Pagina 22 - Grosseto

AMIATA Arsenico nell'acqua, c'è allarme

Il comitato Sos Geotermia ripercorre le tappe dell'innalzamento dei valori. «Siamo preoccupati»

di Matteo Baccellini

AMIATA «Ma l'arsenico è naturale o è un valore che cresce?» È la domanda di base che ha ispirato la nascita del comitato Sos Geotermia nello scorso autunno. La risposta, il biologo Roberto Barocci, la conosce da tempo. E ieri l'ha ribadita a suon di cifre. «Secondo noi ci sono immissioni geotermiche pesanti per lo sviluppo dell'elemento chimico. Se l'arsenico è considerato naturale, allora i sindaci non hanno l'obbligo di rimuoverlo. E, guarda caso, sindaci e Acquedotto considerano costante la presenza d'arsenico nel tempo. Ma è una grossa balla». Otto documenti Sono otto i documenti con cui Sos Geotermia smonta i dati dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale. «La concentrazione di arsenico nelle fonti idropotabili dell'Amiata e del Fiora in particolare, è cresciuta dalla fine degli anni Novanta a metà dei Duemila - spiega Barocci - Nel 1999, più o meno quando entrò in funzione la centrale geotermica di Bagnore 3, l'Arpat diceva che il valore di arsenico era basso, ma già in 33 casi di 4 microgrammi al litro. Poi già dal 2002 sostenevano che il valore era vicino ai limiti di legge, che oggi è di 10 microgrammi. Qualcosa non torna». La deroga Nel 2003 la normativa europea per l'acqua a uso potabile passò in effetti da 50 a 10 microgrammi. «E in quell'anno Arpat al consiglio provinciale fece una relazione, spiegando che l'acqua di Santa Fiora conteneva arsenico fino a 7 microgrammi». E già nel 2004 l'ex presidente del Fiora Teglielli definiva «preoccupato dell'aumento di arsenico nell'acquifero del Monte Amiata,con valori assoluti prossimi alla soglia». Nel 2004 poi il responsabile Arpat Giannerini paventava il rischio di «non poter più usare l'acqua del Fiora per tagliare le altre acque, se i valori di arsenico dovessero salire ancora». Dati più recenti Nel 2011 la fonte Autorità di Bacino del Tevere, del Fiora, dell'Ombrone e anche la Regione in una relazione hanno segnalato «un recente incremento dell'arsenico, nella principale conduttura dell'Amiata (Santa Fiora), di 10 microgrammi per litro». La questione centrale, per gli ambientalisti, sta nel fatto che l'arsenico in parte è catturato dalla crosta terrestre. Non tutto però. Il resto finisce nelle piante, nell'atmosfera, nell'acqua. «Ma l'atmosfera non è una discarica illimitata», dicono in coro quelli di Sos Geotermia. Mamme spaventate Per il comitato insomma ce n'è a sufficienza per essere preoccupati. «L'Arpat continua a sbagliare - perché anche a un valore di 9,6 non si può stare tranquilli - dice Daniela Boninsegna di Laboratorio Amiata - Basta ricordare che uno studio della Regione parla di un 13% in più dei casi di mortalità per cancro, rispetto al normale, registrato proprio sull'Amiata». All'incontro di ieri c'erano anche mamme spaventate. «I rubinetti forniranno anche acqua buona, ma io a mia figlia non la faccio bere - dice Cristiana Manzi - Ho fatto fare le analisi, e dove vivo di arsenico nell'acqua ce n'è molto. Così dobbiamo spendere altri soldi per potabilizzarla». Soluzione? «Provare a chiudere per un anno la centrale e vedere cosa accade».
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Arpat replica: «Fornito dati attendibili, non rilevato un aumento esponenziale»

Intanto l'Arpat replica a Sos Geotermia. «Non abbiamo smentito noi stessi - si legge sul sito - come dichiarato dal Comitato. L'Agenzia ha semplicemente fornito dati relativi alle analisi della qualità delle acque ma anche delle emissioni in atmosfera, e sono attendibili, sia quando contrastano con le tesi dei comitati che quando sono coerenti con esse. Nel merito della questione è facilmente verificabile attraverso una lettura attenta del rapporto sull'acquifero dell'Amiata 1999-2010. Questa analisi statistica, scientificamente corretta, mostra che non vi sono trend che indicano la presenza di un "aumento esponenziale dell'arsenico"». Riguardo ai dati ante 2002 (peraltro presi in considerazione nella suddetta analisi statistica per individuare il trend) Arpat

osserva invece che «i dati ante 2002 sono in numero molto ridotto (poche unità), mentre successivamente ci sono dati assai più numerosi, proprio perché è stato effettuato un monitoraggio molto più accurato. Per i dati ante 2002 si deve tener conto che facevano riferimento ad un limite normativo (50 µg/L) molto più elevato rispetto a quello introdotto negli anni successivi (10 µg/L), per cui le metodiche analitiche presentavano la massima precisione in corrispondenza del valore limite, al fine di discriminare con maggiore certezza un eventuale concentrazione di arsenico fuori norma».